

La spallata

di ALFREDO MOSCA

Parliamo chiaro: una spallata servirebbe come il pane, perché l'Italia è ridotta al lumicino, solo la falsità dei grillini e dei cattocomunisti dice il contrario. Per carità la discesa all'inferno è partita da lontano dal 2011 quando per volontà di Giorgio Napolitano, l'ultimo governo scelto da una maggioranza nata dal voto, fu cacciato via in pochi giorni grazie ad un assedio costruito ad hoc dalla Francia e dalla Germania contro Silvio Berlusconi. Anche allora ci dissero che Mario Monti fosse il salvatore, che avrebbe restituito crescita e vigore, che sarebbe stata una svolta decisiva contro la politica di centrodestra brutta e cattiva, che solo il professore imposto dalla Ue e dal capo dello Stato avrebbe risolto e risanato i danni. Ebbene a guardare i dati del paese da allora ad ora c'è da mettersi le mani nei capelli, dai fondamentali, al debito, al Pil, alle posizioni all'interno dell'Europa, al tasso di disoccupazione, alla fiducia nel futuro, al disagio sociale e alla frattura fra Nord e Sud, una catastrofe.

Se stavamo male tanto da cacciare con un colpo di palazzo Berlusconi per evitare di saltare in aria, come potremmo definirci adesso visto che il paese dal 2011 ad oggi è sprofondata in un pozzo nero da dramma collettivo. Eppure in questi 10 anni è la sinistra che ci ha governati, lo stesso Monti fu voluto dal centrosinistra, dopodiché sappiamo che anche Forza Italia lo sostenne e fu materia da psicanalisi, sindrome di Stoccolma, o il risultato di un inciucio deciso da qualcuno vicino al cavaliere che come altre volte ha finito per buggerarlo al punto da farlo estromettere con un artificio vergognoso dal senato.

Parliamo dei metodi della sinistra e delle blandizie diaboliche di cui è capace pur di arrivare allo scopo, lo stesso metodo dei governi successivi a partire dall'Enrico stai sereno di Matteo Renzi, fino ad arrivare a quello di Paolo Gentiloni, dopo la legnata del referendum. Perché sia chiaro anche allora dopo la sconfitta del governo che sosteneva il referendum e dopo le dimissioni di Renzi, avremmo dovuto votare come sarebbe accaduto in qualunque altro paese, ma i cattocomunisti pur di non mollare si inventarono l'esecutivo Gentiloni. Alla sinistra le elezioni provocano l'orticaria quando tira una brutta aria per loro e sono capaci di interpretare la costituzione nei modi più bizzarri e fantasiosi pur di mantenere l'osso, ecco perché spesso e volentieri non ci fanno votare anche quando sarebbe scontato e naturale. Fatto sta che dal 2011 al 2018 ci hanno obbligati a subire Mario Monti prima e Enrico Letta, Matteo Renzi e Paolo Gentiloni poi, prima di consentirci di tornare alle urne anche perché a legislatura scaduta impedire il plebiscito sarebbe stato un colpo di stato, ecco perché nel 2018 si è votato.

Però anche allora e al netto della scelleratezza di quel 33 per cento dei grillini, la coalizione vincente fu il centrodestra col 38 per cento eppure si è fatto credere il contrario, che l'unico vincitore fosse grillo, che dopo i 5 stelle non ci fosse più niente per nessuno e fu lanciato l'amo al quale Matteo Salvini ha abboccato, un trappolone per evitare una nuova elezione. Perché sia chiaro quella del tranello a Salvini era l'unica maniera per evitare di tornare alle urne, visto che allora un'alleanza grillo Pd era impossibile nei fatti e senza soluzioni non restavano che elezioni, non è andata così perché il leader della lega ha abboccato e consentito la nascita del governo giallo-verde coi risultati disastrosi che sappiamo.

Tutto ciò per dire che i cattocomunisti, gli eredi di Palmiro Togliatti e Iosif Stalin,

Scuola, governo "soddisfatto"

Per il Premier e i suoi ministri, il bilancio della riapertura è positivo: la propaganda non si ferma neppure di fronte alla più sfacciata evidenza



quelli della sinistra a cui i grillini si riferiscono interamente, hanno un concetto di democrazia sovietica e proprietaria e quando tira aria di sconfitta la democrazia se la mettono sotto i piedi, ecco perché anche nel 2019 dopo la crisi hanno consumato la peggiore ipocrisia ai danni dell'Italia mettendo in piedi l'esecutivo giallorosso che ci sta portando all'inferno e alla dissoluzione. Del resto in 12 mesi di Conte bis complice il Covid-19, siamo il paese più disastrato in Europa, il più indebitato, il più arretrato, il più sbandato per programmi, progetti e soluzioni, il più sfiduciato dagli investitori, il

più emarginato dai tavoli internazionali a partire dal mediterraneo.

Eppure a sentire le interviste e gli show televisivi sembra che tutto funzioni, a leggere i giornali funzionali al centrosinistra sembra che non esista allarme rosso sui conti, a scorrere i servizi dedicati al governo sembra che l'immigrazione sia sotto controllo, che la scuola sia partita al meglio, che la ripresa sia alle porte e che a breve l'Europa ci regalerà una montagna di miliardi. Ovviamente non è così ma il contrario, sui progetti del Recovery fund che non sarà un regalo ma un prestito siamo in alto

mare, del debito stellare è vietato parlare, è vietato ricordare che i 160 tavoli di crisi sono aperti, come è vietato parlare di una fine d'anno da paura, evviva la censura. Ecco perché diciamo che la spallata serve come il pane, e le regionali e il referendum votando No potranno darcene occasione, se il centrodestra vincessero nettamente la partita dei governatori e subito dopo alzasse la voce per farsi sentire una volta per tutte, vorremmo vedere con quale scusa e quale forzatura si potrebbero impedire le elezioni, a scherzare col fuoco pure il diavolo si brucia.

La scuola, il virus e i banchi senza compagni

di MAURIZIO GUAITOLI

Tutta colpa del Covid? La scuola della riapertura va nel pallone soltanto per colpa di un microbo, o la responsabilità unica e vera è solo degli “umani”? Partiamo da un assunto: i piccoli della scuola primaria dell'obbligo sono come tanti soldatini, qualora li si investa di un compito da grandi (proteggere i loro genitori, nonni). Siccome i riferimenti al famigerato Ventennio ci hanno letteralmente straziato (i balilla, i piccoli italiani), prendiamo stavolta a mo' d'esempio la Cina (sì: proprio quella di Xi Jinping!) e soffermiamoci solo per un attimo sul suo esemplare sistema educativo della scuola primaria, con bellissimi bambini assolutamente disciplinati e composti nelle loro file ordinatissime in divisa, eccezionalmente motivati e brillanti (in onore e gloria del grande Partito comunista cinese) per quanto riguarda il merito scolastico, cui le loro famiglie tengono moltissimo, senza alcuna distinzione di ceto e di censo. Vorremmo poter copiare la Corea del Sud per la sua splendida organizzazione territoriale anti-Covid e pandemie similari, ma non diciamo nulla sull'organizzazione scolastica marziana della Cina, con i suoi centinaia di milioni di bambini nella prima età scolare? Come sono stati educati questi eserciti immensi di piccini a fronteggiare gli stessi rischi e pericoli che incontreranno (e incontrano) i nostri scolari? Davvero anche loro saranno (sono) orfani inconsolabili dei loro compagni di banco? Silenzio. Evidentemente, abbiamo fatto decoupling Cina-Occidente anche sul versante del merito, tacendo sulla nostra evidente arretratezza.

Mes o non Mes (ma sempre mess, che all'inglese significa “caos”, da noi permanente), si sono già spesi in deficit cento miliardi di euro in assistenza pubblica a orizzonte pieno, in modo da accontentare tutte le categorie rappresentative e i clientes politici di questo mondo (incuranti che a pagarli saranno quelli che oggi vanno in prima elementare, seguiti dai loro figli e nipoti), ma non si è pensato a sistemare le scuole pur avendo avuto ben sei mesi per farlo, comprese le direttive già emanate a marzo dal famigerato Comitato tecnico scientifico. La colpa, però, è di tutti: politici; sindacati della scuola, in primis; famiglie; insegnanti; dirigenti; burocrati; esperti di ogni genere e grado. Ernesto Galli della Loggia ha già detto da par suo come il sistema scolastico sia completamente bloccato, perché costretto alla più assurda arretratezza dalla battaglia di totale retroguardia condotta dalla miriade di sindacati e sindacatini di categoria che, nei decenni, hanno impedito qualsivoglia accertamento sia del merito scolastico, che delle performance (risultati) degli insegnanti, preferendo incondizionatamente, da parte di tutte le sigle, l'assunzione ope legis di chi doveva andare in cattedra. Senza mai che politici e burocrati tenessero conto del fatto che, per insegnare e trasmettere il Sapere, ci vuole talento, che solo madre natura sa dare in dote dalla nascita. Per chi non ce l'ha, occorre acquisirlo con fatica, studiando e sperimentando metodi e applicazioni. Mai che qualcuno abbia minimamente accennato al fatto che l'idoneità all'insegnamento non è per sempre, ovvero che occorrono controlli accurati nel tempo per la verifica del mantenimento delle relative capacità e doti caratteriali. Eppure, la rivoluzione, volendo, è a portata di mano.

Basta eliminare il 95 per cento dei burocrati ministeriali (riciclandoli o mettendoli in aspettativa a vita, al 70 per cento dell'attuale stipendio), per poi equiparare pubblico e privato, ricordando che la Costituzione fa obbligo allo Stato soltanto di garantire la libera istruzione per tutti, senza obbligarlo al reclutamento di milioni di docenti e al pagamento

fisso a vita dei loro stipendi mensili! Si può rivoluzionare il sistema partendo dalla seguente, semplicissima considerazione. Lo Stato, come ben sappiamo, per erogare l'istruzione dell'obbligo si comporta come una rete idrica fallata: brucia nella fornace dei disservizi una marea di miliardi di euro, a causa delle sue irrimediabili carenze strutturali. Allora, la soluzione è semplice: fare di tutti gli insegnanti dei liberi professionisti (in modo che possano guadagnare il triplo di quanto facciano oggi), consegnando loro chiavi in mano tutti i plessi scolastici di ogni ordine e grado compreso tutto ciò che essi contengono, in modo che si auto-amministrino e auto-organizzino la didattica.

Il loro reddito verrebbe semplicemente fuori da un bonus per studente (distribuito in base all'età e al reddito familiare goduto) finanziato, per quanto riguarda l'istruzione scolastica primaria, secondaria e superiore, con la spesa pubblica totale per l'istruzione. Lo Stato, cioè, non erogherebbe più un euro di spesa diretta, stipendi compresi! Un Fondo strutturale Scuola, sempre formato con le attuali dotazioni statali complessive, garantirebbe prestiti allo 0,5 per cento di interesse per ristrutturazioni, acquisti di beni e servizi, consulenze comprese. Per singolo plesso, gli insegnanti e il personale non docente, costituiti in entità autonome collettive, nominano i loro dirigenti e gestiscono direttamente l'organizzazione della didattica e dei servizi. Per i programmi, non serve il ministero: basta copiare quelli europei. Sempre il fondo, erogherebbe delle student card personalizzate, in modo che gli studenti possano scegliere da un elenco di docenti abilitati da chi farsi assistere per ore supplementari di lezione, costruendo così un vero e proprio mercato esterno del merito comparativo. Cosa importantissima: occorre che tutti i docenti superino una nuova, severa e selettiva prova di abilitazione (con verifica periodica dei requisiti) affidata a un'Autorità del tutto indipendente ed esterna ai ministeri e alla Pubblica amministrazione, che provveda al relativo classement (con punteggi numerici), al quale possono attingere anche gli istituti privati. Lo dico a Galli della Loggia: caro prof, perché non proviamo a risolvere così il problema?

Lockdown per bloccare l'economia

di RUGGIERO CAPONE

Nicola Bizzi, che di mestiere fa lo storico ed edita il periodico Aurora, ha accusato Oms e Fmi d'aver finanziato sottobanco i costi per la gestione dell'ordine pubblico dei paesi in lockdown. Notizia che può destare scalpore ed incredulità solo in chi non conse il ruolo dell'Onu, dell'Oms e dell'Fmi (Fondo monetario internazionale), strutture che hanno anche il compito di frenare economie e produzioni (quindi crescita) per evitare che si creino scompensi, desertificazioni e prevaricazioni di vario genere. Per raggiungere i loro obiettivi dispongono di enormi quantitativi di danaro (reale ed elettronico): di fatto possono mettere in crisi governi ed aree geografiche sensibili a carestie ed instabilità d'ogni tipo. Oggi l'occhio (lasciatemi il doppio senso massonico) di Oms, Onu ed Fmi non è puntato solo su terzo e quarto mondo ma (vera novità) anche sull'Occidente, dove vorrebbero cagionare sconvolgimenti socioeconomici che dalla green economy possano arrivare sino alla “povertà sostenibile” (un reddito universale di cittadinanza uguale in Francia come in Italia, Germania, Nigeria e Brasile). Quest'ultima utopia viene cavalcata dalla Fondazione di Bill Gates, a cui prestano ascolto Onu, Oms ed Fmi. Il mondo è davvero piccolo, e mai come in questo momento la rivoluzione

la sta capitando il potere contro i popoli: e fu Karl Marx a preconizzare come le guerre un giorno non sarebbero più state tra popoli diversi, ma del potere contro il proletariato dell'intero pianeta. Sappiamo bene che nessuno partito, di destra come di sinistra o di centro, potrebbe mai dirsi lontano dal filosofo di Treviri, e perché il socialismo è la malta di tutti i corpi intermedi, sindacali, politici e corporativi per categoria.

Sotto lockdown avevamo svelato ai lettori de L'Opinione che, solo in piccolissima parte le nostre tasse servono a pagare gli stipendi dei dipendenti pubblici. In Italia solo i dipendenti delle strutture consortili, nate per parcheggiarvi chi assunto dalle ex Province come negli ex consorzi bonifica (l'elenco degli enti è lunghetto), vengono pagati con quanto in cassa (presso banche con tesoreria) nel consorzio, e con soldi racimolati dalle ex tasse provinciali su bolli auto e passaggi di proprietà (nonché competenze varie su collaudi, ricorsi in materia agraria) e dal pagamento del “contributo obbligatorio di bonifica”, che dagli enti provinciali è passato alle Regioni in quasi tutto lo Stivale. Per tutti i restanti dipendenti pubblici lo stipendio viene pagato con danaro creato elettronicamente dalla Bce, perché s'è rafforzata negli anni una camera di compensazione perequativa che permette non manchi mai ossigeno a chi lavora nel pubblico impiego di tutta l'Ue. I funzionari ministeriali lo sanno bene, per questo non erano affatto preoccupati dalla chiusura di negozi o di botteghe artigiane, come della morte generalizzata delle libere professioni. Il dipendente pubblico è consapevole che a livello europeo l'unico commercio a norma Ue è quello esercitato dalla grande distribuzione, e nei centri commerciali: ecco perché diciassette milioni di disoccupati in più non turbano affatto i sonni di chi ha vinto un concorso o amministra lo Stato. L'unica preoccupazione d'ordine sociale (anzi di ordine pubblico) investiva ed investe il Viminale. Questo perché circa venti milioni d'italiani (come di cittadini di altre nazioni) potrebbero non accettare venga imposta l'inedia. Rassegnarsi all'esclusione sociale, secondo i 5 Stelle, potrebbe agevolare l'erogazione d'un reddito di cittadinanza più ampio: il famoso “reddito d'emergenza” come primo pilastro d'una “povertà sostenibile”.

In Italia non sarà necessario ricorrere ad un nuovo lockdown, perché il Belpaese da circa un trentennio ha gradualmente dismesso quasi il 70 per cento della sua funzione manifatturiera e primaria (produzione agricola). L'Italia è un paese con l'economia bloccata, oggi ad Fmi e Oms interessa fermare (imponendo il lockdown) i paesi che continuano a produrre e crescere. Metodiche del potere mondiale che hanno creato una profonda frattura tra chi comunque e sempre si vedrà accreditato uno stipendio (moneta elettronica) e quei cittadini che stentano a fatturare, a fare cassa, a mantenere nella marginalità l'impresa. Il corona virus ha dimostrato che la creazione di moneta elettronica nel pubblico impiego prescinde da qualsivoglia crisi. Ma veniamo all'accusa di Nicola Bizzi che dice “l'esecutivo Conte è totalmente eterodiretto da forze e poteri molto pericolosi che hanno messo in scena un vero e proprio colpo di Stato globale, finalizzato alla progressiva riduzione e cancellazione della democrazia, della libertà e dei diritti civili, alla repressione di qualsiasi dissenso e all'instaurazione di una dittatura mondiale tecnocratico-sanitaria che definire di stampo orwelliano sarebbe un complimento...in alcuni paesi (in Scandinavia, Svizzera, Croazia e in parte anche in Germania) questa operazione si è scontrata – continua Bizzi – con la solidità dei sistemi democratici, mentre in altri paesi, come Italia, Spagna, Francia, Serbia e Bulgaria, l'operazione è stata invece portata avanti con maggiore forza e violenza”. Bizzi dichiara d'attingere a fonti d'intelligence, ed

aggiunge “tutti i governi europei erano stati messi al corrente già dal mese di settembre del 2019 di cosa sarebbe successo, e hanno ricevuto enormi finanziamenti clandestini (nel senso di non ufficialmente dichiarati): una vera e propria pioggia di denaro, destinata a dichiarare il lockdown e garantirne la tenuta attraverso un massiccio potenziamento delle forze dell'ordine”.

Le parole di Bizzi trovano non poche conferme nelle dichiarazioni di Aljaksandr Lukashenko (presidente bielorusso). Contrario a lockdown e “distanziamento sociale”. Lukashenko ha dichiarato d'aver ricevuto dell'Oms l'offerta di 92 milioni di dollari, a patto d'operare in Bielorussia un lockdown all'italiana. Al rifiuto di Alexander Lukashenko l'Oms ha decuplicato l'offerta a 940 milioni di dollari: e questa volta con garanzia dell'Fmi. “Dopo questa coraggiosa presa di posizione – scrive Bizzi – Lukashenko è stato demonizzato dalla comunità internazionale ed accusato di brogli elettorali”: l'operazione “rivoluzione colorata”, tesa a rovesciare Lukashenko, sarebbe stata finanziata dal Fondo monetario internazionale. Finanziamenti segreti per adottare il lockdown? Bizzi parla di “Operazione Corona”, concretizzata nel “colpo di Stato globale”, attraverso lockdown e costruzione d'un collegamento mondiale tra forze di polizia e security.

“È accaduto in Canada, Australia, America Latina, Medio Oriente, Asia e Africa. Molti leader africani, in particolare i presidenti della Tanzania, del Burundi e del Madagascar – aggiunge Bizzi – hanno pubblicamente denunciato questi tentativi di corruzione e hanno preso le distanze dall'Organizzazione mondiale della sanità, dimostrandosi così molto più liberi e coraggiosi dei leader europei”. La denuncia di Bizzi, e questo allarme non poco, fa il paio con l'obiettivo di moneta unica elettronica globale che oggi persegue l'Oms (lo ha detto anche Mario Monti, coordinatore Oms per l'Ue): e cosa c'entra la pandemia con la moneta? Forse la moneta elettronica è una cura contro il virus? Qui in conti non tornano. Soprattutto sorge il dubbio che, il potere multinazionale abbia approfittato del corona virus per trasformare i vecchi stati in agenzie del potere finanziario planetario. Qualche capo di stato non ci sta, qualcuno se la canta, comunque la denuncia di Bizzi ha un fondamento. Lo si vede da come i sindacati evitano di difendere i lavoratori dalla dilagante schiavitù siamo il pieno evo medio cibernetico, stiamo accettando il ruolo di tecnologici servi della gleba.

L'Opinione
delle Libertà
QUOTIDIANO LIBERALE PER LE GARANZIE, LE RIFORME ED I DIRITTI CIVILI

Registrazione al Tribunale di Roma
n.8/96 del 17/01/96

Direttore Responsabile: ANDREA MANCIA

Condirettore: GIANPAOLO PILLITTERI

Caporedattore: STEFANO CECE

AMICI DE L'OPINIONE soc. cop.
Impresa beneficiaria
per questa testata dei contributi
di cui alla legge n. 250/1990
e successive modifiche e integrazioni

IMPRESA ISCRITTA AL ROC N.8094

Sede di Roma
Via Teulada, 52 - 00195 - ROMA
Telefono: 06/53091790
red@opinione.it

Amministrazione - Abbonamenti
amministrazione@opinione.it

Stampa: Centro Stampa Romano
Via Alfana, 39 - 00191 - ROMA

CHIUSO IN REDAZIONE ALLE ORE 19:00

FINEDI
COMMUNICATION ADVISORS